

Si riversa sulle azioni l'eccesso di denaro nel mercato dei capitali

Due società sospese dalla quotazione dopo un balzo del 15-20% - Riduzione della domanda di credito da parte delle imprese - Il paradosso: più profitti e meno investimenti

ROMA — Il denaro continua ad affluire alla borsa valori, un recipiente stretto per la costante e ampia formazione di risparmio finanziario che si ha in Italia. Il risultato sono rialzi continui — ieri quasi il 2% — e timori degli effetti che produrrà il divario fra attese e risultati. La situazione di eccezionale liquidità in cui si trova l'economia è testimoniata dal dato fornito dal governatore della Banca d'Italia; benché gran parte del credito disponibile sia requisito per finanziare il disavanzo del Tesoro, le imprese ed i privati non hanno nemmeno utilizzato la piccola parte disponibile. Hanno preso il 10% anziché il 12% proposto. Un tempo si sarebbe detto, riferendosi alla situazione delle imprese, che

Critiche al piano Reagan per i debiti



Jacques De Larosiere

SEUL — Le riunioni del Fondo monetario sono iniziate a livello dei «sostituti»; domani si avranno le prime riunioni a livello di ministri e la relazione del direttore De Sarstere. Tuttavia le anticipazioni di un «piano Reagan per i paesi superindebitati», basato sopra una «nuova strategia», sono già al centro delle polemiche. Il governo di Washington invita le banche a riaprire i crediti all'America Latina, ad esempio, il che vuol dire che sulla solvibilità di quei crediti risponde il governo. Una sorta di «nazionalizzazione» surrettizia dei crediti inesigibili delle banche americane all'estero, a fronte della quale verrebbe avanzata la richiesta di «condizioni» più strette ai governi debitori, un aumento della ingerenza nelle loro scelte di politica economica e quindi sociale.

La reazione è generalmente negativa: se Reagan riconosce ora l'errore dei colpi dati ai paesi in via di sviluppo, il cui rallentamento viene pagato anche dai paesi industrializzati, allora accetti il raddoppio delle risorse della Banca Mondiale, si dice in ambienti del «Gruppo dei 24» che rappresenta la minoranza di voto (38%) in seno al Fondo monetario. Dalla Banca Mondiale, organismo cui aderiscono 149 paesi, i paesi debitori si attendono minori costrizioni politiche. Inoltre il «Gruppo dei 24» tornerà a chiedere quasi sicuramente la distribuzione di nuovi Diritti speciali di prelievo (Dsp), cioè della moneta propria del Fondo monetario internazionale. I Dsp possono essere usati, al posto del dollaro, per saldare le bilance dei pagamenti ed ottenere altre valute per finanziare gli scambi internazionali.

C'è il sospetto che l'Amministrazione Reagan oltre rivedere qualche aspetto della sua politica — i crediti con paesi come Messico e Brasile sono divenuti chiaramente irrecuperabili a breve e medio termine — voglia semplicemente evitare di trovarsi sotto accusa davanti all'assemblea del Fondo, svuotando la discussione sul preteso «Piano Reagan». Più credibile sarebbe la posizione Usa se accettasse di formalizzare la preparazione di una conferenza monetaria internazionale per rivedere aspetti fondamentali del sistema.

il cavallo non beve». Fuori metafora, che le imprese non sanno dove investire. Questa oggi meno di mezza verità. Da un lato, il livello dei tassi d'interesse, alzato a livelli eccezionali dall'indebitamento pubblico (quello italiano è solo il più grave: tedeschi, francesi, americani non scherzano quanto a debiti) è troppo elevato rispetto ai profitti che l'industria può realizzare. Quindi, il Tesoro spiazzato le imprese, le manda «fuori mercato» in fatto di credito. Gli investimenti industriali finanziati col credito sono bassi anche negli Stati Uniti ed Inghilterra.

D'altro canto, le imprese hanno più profitti e più possibilità — le maggiori — di finanziarsi in borsa, dove vendono titoli che non comportano l'impegno a pagare dividendi a livelli pari ai tassi d'interesse attuali. Quanti profitti fanno? I titoli ad effetto circa la «vendemmia di profitti» di qualche giornale dovrebbero essere presi con cautela. Non più tardi d'ieri gli ambienti industriali si sono dichiarati «allarmati» per l'obbligo di versare i contributi Inps dovuti al 30 ottobre. C'è chi gioca con l'Inps, a freddo, per speculazione politica e finanziaria ma senza dubbio ci sono anche imprese in difficoltà. Ad esempio, difficoltà di versare regolarmente l'Inps finanziandosi con regolare credito bancario.

I profitti hanno sempre due facce: da un lato c'è il profitto che si distribuisce, il dividendo e l'azione gratuita, che viene messa in distribuzione anche per invogliare il pubblico a comprare altri titoli; dall'altro c'è il profitto vero e proprio con cui si finanziano am-

mortamenti, si costituiscono riserve e si fanno gli investimenti. Profitti elevati e investimenti modesti non vanno d'accordo. Possono nascondere un «consumo» del capitale, un indebolimento delle prospettive a medio-lungo termine. Può essere la strada verso la vendita al capitale estero, alle fusioni e concentrazioni.

Si veda l'euforia con cui vengono comprati i titoli di banche e assicurazioni. La ricapitalizzazione delle banche richiede, a breve scadenza, un allargamento del volume di attività che ancora non si verifica, salvo eccezioni. Le assicurazioni hanno una raccolta a ritmo più elevato delle banche ma anche costi elevati. Il «raffreddamento» delle polizze vita, dopo le nuove misure, può essere evitato soltanto da rapidi miglioramenti di gestione.

C'è dinamismo in alcuni gruppi — si veda la fusione Pirelli-Caboto ed ora l'acquisto della tedesca Metzler da parte di altra società Pirelli — ma ci sono anche fenomeni contingenti, come la corsa all'acquisto dei titoli Fiat e Condotte, sospesi ieri per eccesso di rialzo (15-20%). Si compra un po' di tutto mentre la quotazione di nuove imprese segue tempi lenti: la Consob ha posto alcune regole minime per le società quotate e questo basta a render cauti i candidati alla quotazione. C'è la necessità di modifiche più profonde del mercato, di creare nuovi strumenti finanziari e modi di contrattazione, per dare uno sbocco all'eccesso di capitali liquidi.

Renzo Stefanelli

Paesi Opec: gara per vendere petrolio



Ahmed Yamani

VIENNA — Il ministro indonesiano Subroto ha aperto la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio annunciando che l'estrazione del «cartello» è stata di 14,5 milioni di barili-giorno negli ultimi tre mesi, meno del 50% rispetto ai 30 milioni di barili-giorno che l'Opec estraeva solo due anni fa. Subroto ha detto che i 13 paesi per frenare la caduta dei prezzi hanno ridotto in modo drastico le vendite favorendo in tal modo i paesi non aderenti al cartello, i quali hanno continuato a vendere liberamente. Ha invitato questi paesi — in particolare inglesi, norvegesi, messicani — ad aderire di fatto al cartello, riducendo anche di fatto la produzione poiché anche durante l'inverno la richiesta di petrolio aumenterà di poco.

L'intesa è però difficile anche fra i 13 paesi Opec. Infatti il ministro Yamani ha detto che l'Arabia Saudita, che ora vende 3 milioni di barili-giorno, intende arrivare a 4,2 milioni di barili come previsto dall'accordo di spartizione delle quote. In tal modo però altri paesi, assai meno ricchi e comunque bisognosi, non possono vendere nemmeno la quota: Nigeria, Gabon, Iran, Irak, Equador ed anche gli Emirati Arabi chiedono di vendere anch'essi di più.

Particolarmente grave la contrapposizione Irak-Iran. Gli irakeni hanno aperto un oleodotto sul Mar Rosso, lontano dalle zone di guerra con l'Iran, perciò chiedono di vendere di più. Inoltre bombardano il porto iraniano di Karg per «convincere» i giapponesi ad andare a caricare al loro terminale sul Mar Rosso. L'Iran ovviamente si oppone: se verrà accordato agli irakeni un maggior quantitativo, l'Iran considererà la decisione «un atto di guerra dell'Opec contro l'Iran».

Un accordo sembra impossibile agli osservatori. Quindi si dovrebbe andare così, con gli sconti e la concorrenza all'interno del cartello. Nessuno ha infatti avanzato proposte per una gestione politica di una crisi petrolifera «di ritorno», dovuto ad eccedenze inconvertibili, crisi che nessuno ha voluto prevenire con una politica energetica più favorevole allo sviluppo industriale ed alla cooperazione.

Due settimane per le aziende che devono pagare l'Inps

ROMA — La scadenza si avvicina, questa volta il governo ha fatto sapere che non concederà proroghe: il prossimo 20 ottobre è il termine ultimo per regolarizzare la propria posizione con l'Inps, per le aziende che al 20 dello scorso luglio non avessero ottenuto rateazioni. E il decreto approvato sull'onda dell'allarme lanciato dall'Istituto sull'imponente massa di crediti (si parla di 14 mila mila. di) in circolazione prevede il raddoppio della cifra nel caso la scadenza sia superata. Insomma, dal 21 ottobre — e sono centinaia di miliardi per alcune aziende — la somma da versare crescerà in modo insostenibile? Il recupero per l'Inps, d'altra parte, è non solo importante, ma notevole: 2.500 miliardi.

Naturalmente le difficoltà finanziarie dell'Istituto non sono — come hanno chiarito gli amministratori in una conferenza stampa in luglio — tutte lì. È stato calcolato che il calo dell'occupazione industriale ha portato via dalle casse dell'Inps 2.905 miliardi nel 1984 e 5.792 miliardi nel 1985. Anche il monte-salari era stato sovrastimato (i salari sono cresciuti meno delle ottimistiche previsioni del governo e di alcuni istituti di ricerca), nei due anni e la realtà ha brutalmente rivelato che all'Inps sarebbero affluiti, rispettivamente, 1.372 e 4.265 miliardi. In un triennio, dal 1983 al 1985, la perdita è stata: meno 9.000 miliardi.

L'Inps torna in questi giorni alla ribalta. Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ha ritardato l'iter di nomina di Giacinto Millettello alla presidenza, e ieri il sindacalista della Cgil ha dichiarato: «La mia impressione è che si continui a perdere tempo per ragioni non certo apprezzabili». È dal 24 settembre, questa volta, il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha indicato — come prevede la legge — la firma di nomi per il ruolo di presidente (i due vice presidenti sono già stati nominati): Millettello è stato indicato con la quasi unanimità (35 voti) dei 36 consiglieri presenti (il consiglio ne comprende 39).

È possibile — ma anche piuttosto discutibile — che il ministro del Lavoro pensi di presentare al Parlamento (e commissioni lavoro di Senato e Camera devono dare un parere) la nomina di Millettello nel «pacchetto» di altri enti (come l'Inail) per i quali scatterà la spartizione fra i cinque partiti della maggioranza. Insomma un tentativo di omologare — in modo del tutto scorretto — nomine politiche lottizzate e l'unica nomina dell'unico ente governato dalla maggioranza sindacale. Solo perché questa volta il designato, unitariamente, da Cgil, Cisl e Uil, nella rotazione degli incarichi, è un comunista.

QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE n. 114-115

Cgil bilancio di quarant'anni

Quale futuro per l'unità sindacale, Vittorio Foa; Sindacato e Stato, Luigi Mariucci; La politica sociale, Massimo Paci; Sindacato e ciclo economico, Laura Pennacchi; La pratica dell'uguaglianza, Bruno Trentin; Il progresso tecnologico, Antonio Lombardo; I modelli contrattuali Cgil, Fausto Sabbatucci; La militanza, Fausto Bertinotti; Sulle forme di lotta, Gianni Grassi; Inediti sul Patto di Roma, Giuseppe Bonanni.

quaderni pagg. 192, L. 5.000 ediesse

COMUNE DI SEGRATE

PROVINCIA DI MILANO

MODIFICA AVVISO DI GARA
PUBBLICATO IL 28 SETTEMBRE 1985

Licitazione privata ai sensi della legge 30/3/1981 n. 113 per la fornitura di lit. 600.000 di gasolio per riscaldamento. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande d'invito alla gara è prorogato al 14 ottobre 1985, ore 12.

L'ASSESSORE ALL'ECONOMATO Carlo Cottini

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- costruzione e ristrutturazione di fabbricati nel complesso edilizio del Foro Boario, da destinare ad uso aziendale AMU (Azienda Municipalizzata Igiene Urbana).

Importo presunto a base d'appalto L. 760.422.295.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2°.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. d).

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara entro giorni 10 dalla presente pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa DDPP. Ferrara, 26 settembre 1985

p. il SINDACO L'ASSESSORE Al LL.PP. Alfredo Bertelli

Brevi

Tornado all'Arabia
ROMA — Commesse per un valore di 45 miliardi sono state acquisite dall'Arabia con le sue quote relative alla vendita di 72 aerei multiruolo Tornado ordinati dall'Arabia Saudita e di 10 turbopropulsori della Simmonds Airfines statunitensi.

Sciopero dei «quadri»
ROMA — Uno sciopero nazionale dei quadri aziendali è stato indetto per venerdì 8 novembre dalla Confederazione. «Obiettivo principale della nostra protesta — ha detto il presidente della organizzazione, Isidoro Governatori — è quello di far ottenere ai quadri una propria area negoziale ed un contratto specifico come quello dei dirigenti».

Federal Express in Italia
ROMA — Da oggi anche l'Italia entra a far parte del circuito aereo mondiale nel servizio merci organizzato dalla Federal Air Express, una organizzazione specializzata nel ramo delle consegne esport e portate.

San Paolo a Singapore
ROMA — Con l'inaugurazione della filiale di Singapore salgono a sette le filiali estere dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Consorzio Intercomunale dell'Acquedotto del Mirese

fra i Comuni di Dolo, Mira, Stra, Fossà, Campolongo Maggiore, Campogara, Campagna Lupia, Vigonovo, Pianiga, Flesso d'Arco, Mirano, Salzano, Spinea, S. Maria di Sala, Noale, Martellago, Scorzè con sede in DOLO (provincia di Venezia)

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI al bando di gara pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Parte seconda - n. 218 del 18/9/1985

A seguito della sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia della Comunità europea il 28 marzo 1985 e alla circolare del Ministero dei Lavori pubblici, prot. n. 1270 U.L. del 30 luglio 1985, l'affidamento dei lavori per la costruzione di un serbatoio pensile di Spinea - 44° stralco - avverrà nel modo indicato dalla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 in luogo dei criteri e modalità indicati al primo comma del citato bando di gara. Si rinvia il termine per la presentazione delle richieste di invito alla gara in parola. Dette richieste dovranno pervenire entro il 22 ottobre 1985 fermo restando ogni altra statuazione e prescrizione del citato bando di gara, nessuna esclusa, le richieste di invito già inoltrate al Consorzio non dovranno essere ripresentate. Le presenti modifiche ed integrazioni al bando di gara in questione sono state inviate all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il giorno 1 ottobre 1985.

Dolo, 1 ottobre 1985

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO p.l. Luigino Simonato

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20182 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

ITALIA '85

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FILATELIA

ROMA 25 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE 1985

C.I.R. CENTRO INTERNAZIONALE ROMA
VIA AURELIA, 619

Poste e Telecomunicazioni

Italia '85
esposizione mondiale di filatelia